QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	[illegible]	17 —	150 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	34 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	9 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 31 Dicembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—

COMMERCIALE.. » 3—

NECROLOGIE.. » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" | N. 313

Intensificare la politica agraria

Vittoria rurale

Senza grande rumore di parole, seppure con austera solennità, alla presenza del Capo del Governo e del Ministro dell'Economia Nazionale, nonchè dei rappresentanti gli enti finanzieri interessati, è stato ieri rogato l'atto di costituzione del Consorzio per il credito di miglioramento agricolo.

Con ciò il programma di finanziamento dell'Agricoltura, annunziato dal Governo fascista può dirsi interamente realizzato, in quanto sono stati creati gli strumenti e disposti i mezzi onde il capitale occorrente possa normalmente affluire alla terra, nella forma più economica e più utile possibile.

Abbiamo già esaminati, in altra occasione, i veri elementi onde risulta composto il nuovo congegno del credito agrario; ma non sarà inutile ripetere alcune considerazioni, perchè nessun provvedimento d'ordine sociale ed economico vale più di questo a mettere in luce lo spirito ed il metodo del Governo fascista.

In verità ogni provvedimento del genere va esaminato sotto un duplice punto di vista: per il suo valore intrinseco, cioè rispetto al fine specifico che vuol raggiungere, e per il suo valore complementare, cioè come elemento di tutto il sistema organico, che lo Stato fascista mira a creare ed attuare anche nel campo economico e sociale.

Ora non è dubbio che per quanto riguarda il credito agrario ed in genere tutto il campo dell'Agricoltura nazionale, lo Stato liberale, salvo qualche estemporanea e discontinua rabberciatura, aveva rinunziato perfino a quella funzione integratrice, che si diceva dovesse essere riservata al pubblico potere nel campo economico. Cosicchè il credito agrario era interamente abbandonato all'iniziativa privata, la quale di fatto — ed è inutile ricercarne le ragioni storiche — non esisteva od era assolutamente insufficiente.

Il Governo fascista — uniformandosi invece alla nuova concezione, che porta lo Stato a penetrare, controllare e dirigere la vita nazionale in tutta la sua estensione e in tutta la sua profondità — ha considerato il problema del credito agrario come un problema di volontà nazionale e di dovere statale.

E considerandolo con questo spirito, si è arrivati ad una soluzione tecnicamente perfetta. Con che si è dimostrato ancora una volta come anche la tecnica è in funzione dell'elemento spiritualista e volontarista che presiede alla considerazione dei problemi. Della quale teoria d'altronde si è avuta una manifestazione ancora più solenne nel campo della politica monetaria, dove abbiamo visto l'intuito nazionale di Mussolini avere ragione di tutti gli esperti e di tutti i tecnici, i quali pretendevano risolvere il problema della valuta, precisamente come un semplice problema tecnico, fuori da ogni influsso della volontà umana, e quindi isolandolo dalla vita e dalla storia, conforme ai dettami dell'economia liberale.

Il credito agrario è stato distinto in credito di esercizio e di piccolo miglioramento ed in credito di miglioramento o di vera e propria trasformazione fondiaria. Al primo provvedono gli istituti regionali, come quelli che sono più idonei a seguire davvicino i bisogni dell'agricoltura locale ed a controllare l'operosità degli agricoltori nei limiti della propria circoscrizione. Al secondo provvede il consorzio nazionale, che ieri si è costituito, poichè le grandi trasformazioni fondiarie devono essere esaminate e valutate in relazione a tutto il problema della produzione agraria nazionale e alla distribuzione del capitale fra le varie imprese produttive.

Ma quello che caratterizza lo stile fascista è la prontezza con la quale una così ingente somma di capitali è stata messa, per volontà del Governo, a disposizione dell'Agricoltura, dai numerosi enti raccoglitori del risparmio nazionale, che furono chiamati a contribuire.

Da che si rilevano due fatti: primo, l'importanza che il Governo fascista annette allo sviluppo della produzione agraria, importanza che non deriva soltanto da considerazioni di tornaconto economico, ma anche da considerazioni morali e demografiche, di altissimo interesse politico; secondo, la formidabile potenza di controllo e di dominio, che il Governo fascista possiede ed esercita sugli organismi finanziari, per cui possiamo dire che quella netta distinzione fra interesse pubblico ed interesse privato, che caratterizzava il regime liberale, ha cessato di esistere in regime fascista, nel quale invece il fine nazionale è assunto a criterio supremo di distinzione dei vari interessi.

Ma la forza del Regime ed il programma del regime non sono due fatti separati, ma sono interdipendenti fra loro. Intanto esiste la potenza in quanto i fini che si propone il Regime sono espressione di profondi bisogni nazionali, di esigenze elementari del popolo e della razza.

Tale è appunto la vittoria rurale, che ieri ha avuto nella firma del Duce la sua solenne consacrazione.

m. m.

MUSSOLINI E LA POLITICA AGRARIA

"Fra stracittà e strapaese io sono per stravillaggio,,

L'on. Mussolini nelle dichiarazioni fatte ai presenti alla firma dell'atto costitutivo del Consorzio nazionale per il credito agrario, ha messo in rilievo l'azione svolta dal ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo a favore dell'agricoltura.

Ha dichiarato ch ciutto ciò che è fatto per l'agricoltura è fatto per il fascismo ed in omaggio alle precise dichiarazioni da lui tracciate.

« Con questo quinquennio — ha rilevato l'on. Mussolini — si chiude la politica a favore delle città che hanno avuto dal Regime tutti i contributi e tutti i concorsi per il loro abbellimento e per i loro bisogni.

« Bisogna quindi intensificare da oggi la politica a favore del villaggio.

« Fra stracittà e strapaese — ha detto il Capo del Governo — io sono per stravillaggio.

« La politica agraria deve essere fatta con maggiori mezzi. Si deve particolarmente tener presente: 1.) la necessità delle sistemazioni forestali ed idrauliche; 2.) l'opportunità di svolgere una politica bonificatrice integrale.

« Occorre anche integrare le opere di bonifica con opportune irrigazioni dato che i luoghi bonificati non possono restare dei deserti. Per realizzare questa politica bisogna dare il sufficiente credito a tutte le iniziative rurali.

« Appunto per queste considerazioni — ha concluso l'on. Mussolini — l'atto che oggi è stato compiuto è in perfetta coincidenza con le direttive del Governo fascista e tende a realizzare i postulati ed i programmi del Governo ».

Deformazioni sindacali

Riunirsi in dieci, nominare un presidente, un vice-presidente, un segretario, stampare su carta fina un bel fascio littorio e onorare del nome fascista l'Associazione o il Sindacato così costituito ecco una esercitazione di moda a cui molti bravi uomini si sono dati in questi anni.

Solo che l'Associazione od il Sindacato non corrisponde, e non può corrispondere, ad alcuno dei fini d'utilità generale che la legge fascista prevede. Sono fuori dello spirito, anche se formalmente obbediscono alla norma che ogni cittadino debba inquadrarsi in organismi particolari a seconda della sua attività professionale; costituiscono così delle vere e proprie deformazioni sindacali che, nella migliore delle ipotesi, hanno per fine la difesa strettissima di interessi materiali di piccole categorie, anche se questi siano in contrasto aperto con interessi generali assai più vasti. L'azione fascista viene irretita, paralizzata, deformata, ostacolata da questa infinità di interessi meschini che s'organizzano, e nelle cose più semplici si finisce con il dovere esercitare uno sforzo penoso per far prevalere l'idea, il metodo che sono nostri.

Si potrebbero citare molteplici esempi di queste pseudo organizzazioni sindacali, mancanti di ogni fondamento di utilità sociale e di ogni base anche giuridica, ma che pur vogliono far sentire la loro voce su argomenti che dovrebbero totalmente sfuggire alla sfera modesta della loro competenza, pur se si voglia ammettere il loro diritto alla esistenza.

Queste considerazioni di indole generale ci vengono suggerite dall'apprendere, per esempio, che esiste una « Associazione nazionale fascista degli appaltatori daziari ». Costituita certamente con le migliori intenzioni di questo mondo. Ma quali funzioni può essa esercitare?

La ragione o semplicemente il buon senso stanno ad indicare che tutt'al più quelle funzioni possono essere di indole morale, di controllo sui propri inscritti, nel disciplinare la professione nel senso che ad essa non possano adire che gente capace, onesta, di molta solidità finanziaria, nell'interdirne l'esercizio a chi dovesse mancare ai dettami dell'onestà.

Niente affatto. La circolare che abbiamo sotto gli occhi, si occupa nientemeno che del regime dei dazi comunali. E in che senso? Nel senso di chiedere la loro estensione ad un sempre maggiore numero di voci. I dazi e le barriere fra comune e comune, triste necessità e residuo di tempi non lieti, trovano difensori imprevisti;

Il problema della estensione dei consumi è per molti lati problema vitale; quale intralcio i dazi comunali, contribuendo all'alto costo della vita, rechino alla sua risoluzione è troppo noto e troppo documentato da consumatori, da produttori, da tecnici. Recentemente, per esempio, in una acuta relazione al Consiglio Superiore dell'Economia si dava l'esauriente documentazione del come il dazio sul vino costituisca il più grosso ostacolo alla industrializzazione di quel prodotto ed alla creazione di vini-tipo, che sarebbe invece importantissima ai fini dell'esportazione, e l'incentivo più valido alla frode dell'annacquamento.

Nell'attesa dell'abbattimento delle barriere comunali e, di un miglior assetto dei tributi comunali, cosa di grande portata e che richiede serissimi studi, sembrerebbe forse opportuno contenere le voci dei dazi e limitarne le aliquote.

L'« Associazione nazionale fascista degli appaltatori daziari », non la pensa naturalmente così.

La sua circolare richiede infatti l'applicazione del dazio anche sui manufatti per tutti i Comuni — l'hanno disgraziatamente applicata valendosi di una facoltà di legge cinque o sei su più che novemila — e parlando in genere di dazi-consumi si esprime così: le vicende di questo tributo, nel tempo e nello spazio — *citiamo testualmente* — ne dimostrano la naturale tendenza ad una sempre maggiore estensione: prima dei commestibili e delle bevande di più ampio consumo, poi di tutti pressochè i generi delle categorie stesse, indi gradatamente di tutti i prodotti di uso domestico e cittadino (combustibili, arredi, materiali varii, ecc.).

Conseguenza dazio anche sui manufatti.

Perchè gli appaltatori daziari e in nome di quale interesse generale affrontano così importanti problemi i quali toccano tanto da vicino la grande massa dei consumatori?

C'è una ragione legittima? No. E' un puro e semplice caso di evidente deformazione sindacalista. Che occorre denunciare perchè non sembra tollerabile e può divenir dannosissima.

Che si direbbe d'un sindacato di tramvieri o d'uno di camerieri di caffè, i cui soci avessero una partecipazione sui prezzi del biglietto o delle consumazioni, e che perciò pretendesse di imporne il prezzo? In soldi spiccioli, il caso della associazione nazionale fascista degli appaltatori daziari è proprio lo stesso.

L'O. N. B. E LA SCUOLA IN UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO FEDELE

"Tanti iscritti alle scuole elementari e tanti Balilla e Piccole Italiane,,

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha diramato ai Regi Provveditori agli studi una nobile circolare, perchè secondino l'azione svolta dall'Opera Nazionale Balilla.

Ecco il testo della circolare:

« Com'è noto alle SS. LL., fra i compiti in modo particolare affidati quest'anno agli Ispettori Centrali per l'istruzione elementare è quello di compiere indagini sul come i funzionari scolastici secondino e sviluppino le direttive del Governo Nazionale in relazione al problema educativo dell'infanzia ed alle istituzioni a tal fine create. E' in ciò una nuova prova dell'importanza grandissima che a tal problema e a tali Istituzioni il Governo e questo Ministero in ispecie annettono, in piena e cordiale collaborazione e fusione di intenti con la Segreteria Generale del Partito Fascista e con la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla. Non occorre indicare alle SS. LL. le ragioni di un tanto interessamento: la Scuola — quella del popolo in ispecie — non può esaurire il suo compito nell'impartire elenchi di istruzione; essa è oggi chiamata a fini ben più alti e più nobili, che attengono alla vita stessa della Nazione, cui deve preparare coscienti e laboriosi cittadini per il domani, educati a sentimenti di devozione alla Patria ed a spirito di sacrificio: il che è quanto dire cittadini fascisti, che di tale qualifica sentano la dignità, l'orgoglio e la responsabilità.

Perchè questi fini possano essere sicuramente raggiunti il regime ha creato accanto alla scuola Istituzioni speciali per l'infanzia — quelle dei Balilla e delle Piccole Italiane — le quali appunto perchè indirizzate ad integrare l'azione della Scuola non debbono e non possono considerarsi da questa distinte o, comunque, a questa estranee.

Necessità di più stretta unione tra la scuola e le istituzioni del Regime.

E' mia intenzione che i vincoli fra la Scuola e le Istituzioni si rendano sempre più stretti e cordiali e son lieto di comunicare alle SS. LL. che ugual proposito anima la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, la quale intende avvalersi largamente della collaborazione del personale scolastico per il raggiungimento dei fini che le son propri.

Desidero che tale proposito sia largamente secondato e fo assegnamento sull'opera personale delle SS. LL., dei R. Ispettori scolastici, dei direttori didattici governativi e degli insegnanti tutti perchè la Scuola contribuisca nel miglior modo e con tutti i mezzi all'incremento delle Istituzioni anzidette, che debbono essere particolarmente care al cuore di ogni fascista e di ogni buon italiano.

Gli Ispettori Centrali mi hanno riferito che parecchio in questo campo è stato fatto e di ciò do ampia lode a chi la merita, ma che molto rimane ancora da fare specialmente in alcuni centri dell'Italia Meridionale ove per ragioni di varia indole, e più spesso per mancanza di maestri in grado di assumere le funzioni di istruttori dei Balilla, per povertà delle popolazioni, e sopra tutto, per mancanza di spirito di iniziativa, non si sono ancora raggiunti i risultati che è necessario raggiungere o che possono indicarsi in questa formula:

Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che possono opporsi all'attuazione di un tal programma, ma so d'altra parte di poter contare sulla fede e sull'operosità dei funzionari scolastici e degli insegnanti perchè quelle difficoltà siano superate e presto ed una nuova benemerenza sia così aggiunta alle molte che la nostra Scuola s'è conquistate verso la Patria.

Diplomi di benemerenza agli insegnanti

Nell'intento di facilitare per quanto da questo Ministero può dipendere l'opera delle Autorità scolastiche, ho già sottoposto al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, lo *schema di un provvedimento col quale vengono istituiti speciali diplomi di benemerenza per gli insegnanti che abbiano dato la loro attività all'Opera Nazionale Balilla;* ritengo tuttavia necessario, perchè più pronta e fattiva possa essere in questo campo l'azione della Scuola, di dar qui alcune direttive e disposizioni, alle quali le SS. LL. vorranno attenersi, curandone altresì l'adempimento da parte del personale dipendente:

1) Sia considerato dovere d'ufficio per gli Ispettori, i Direttori e gli Insegnanti promuovere e favorire anche per questi ultimi con azione diretta presso le famiglie, l'iscrizione degli alunni all'Opera Nazionale Balilla, coadiuvando i dirigenti locali dell'Istituzione a superare le difficoltà, specialmente d'ordine economico, che si potessero nei singoli centri incontrare. L'opera svolta dai detti funzionari ed insegnanti in tal senso dovrà essere tenuta presente, in modo particolarissimo, nell'attribuzione delle qualifiche annuali.

2) *Qualora in un Comune manchi un maestro cui possa essere affidato il comando dei Balilla e l'Opera ne indichi alcuno di altra sede che sia disposto ad assumere l'incarico, sia ciò considerato come motivo di servizio, che può giustificare il trasferimento d'ufficio di tal maestro in quel Comune.*

Per i Balilla poveri

3) Nei fini di assistenza che il Patronato scolastico si propone deve essere compreso anche quello della fornitura della divisa ai Balilla poveri e del pagamento dei prescritti contributi. Ugualmente, le somme raccolte nelle feste « Pro dote della scuola » potranno in parte essere destinate al medesimo scopo. In considerazione, poi dell'importanza che ha il possesso della divisa e delle difficoltà che assai spesso si incontrano per l'acquisto della stessa da parte delle famiglie meno agiate ed in particolar modo di quelle con maggior numero di figli, sarà opportuno che ovunque sia possibile — e dovrebbe essere possibile dovunque — le maestre diano gratuitamente la loro opera per la confezione delle divise, limitando, così, la spesa al solo acquisto della stoffa necessaria. Opportunamente potrà in proposito essere sollecitata anche la collaborazione delle scuole femminili professionali e delle alunne dei corsi integrativi ed escogitato ogni altro mezzo che volga a ridurre il costo della divisa, col che si verrà ad eliminare una delle più serie difficoltà — se non forse l'unico veramente serio — all'iscrizione degli alunni all'Opera Nazionale Balilla.

4) Sia consentito con opportuni adattamenti di orario e con le necessarie garanzie per evitare danneggiamenti, l'uso delle palestre scolastiche e degli stessi edifici scolastici per le istruzioni e le riunioni dei Balilla e delle Piccole Italiane, là dove difettino appositi locali e specialmente nella stagione invernale.

5) Sia favorito il sorgere di ricreatori, dopo-scuola ecc. per i Balilla e le Piccole Italiane, mettendo a disposizione, sempre che sia possibile, anche i locali ed il materiale scolastico, sicchè anche per questa via le famiglie e gli alunni siano attratti verso le dette Istituzioni per la pratica immediata utilità che possono in siffatto modo ritrarne.

6) Nel fare al Ministero le proposte per il conferimento al personale direttivo ed insegnante dei diplomi di benemerenza per l'opera particolarmente solerte ed efficace svolta a favore dell'istruzione elementare le SS. LL. dovranno anche tener conto — e ciò indipendentemente dagli speciali diplomi di cui si è già detto — delle prestazioni del personale stesso a favore dell'Opera Nazionale Balilla, dovendosi ritenere svolta a favore dell'istruzione elementare anche ogni attività che tenda a favorire lo sviluppo dell'Opera e l'attuazione degli alti fini educativi che essa si propone ».

Canton rioccupata da Li-Cai-Sun

LONDRA, 30 (notte).

Si ha da Canton da fonte inglese che le truppe del generale Li-Cai-Sun che fu governatore di Canton fino al colpo di Stato del 17 scorso, sono arrivate a Canton nella mattinata.

Il generale ha immediatamente preso possesso della città senza incidenti.

Oppositori bolscevichi esonerati dalle loro funzioni

MOSCA, 30.

Il Comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. ha esonerato dalle loro funzioni Rakowski e Preobrajenski.

Grottesche manovre antitaliane e antiturche

MILANO, 30 — Il *Popolo d'Italia* in una nota da Roma, smentisce con recisione le voci tendenziose diffuse periodicamente all'estero su pretesi, fantastici piani aggressivi dell'Italia contro l'Anatolia. A questa campagna internazionale, aggiunge il giornale, corrispondono anche le offerte di taluni giornali che vorrebbero generosamente offrirci le terre d'Asia Minore.

E' tempo di stroncare con un taglio netto — prosegue il *Popolo d'Italia* — *questo giuoco grottesco. La Turchia ha un preciso stato giuridico di libertà, indipendenza e sovranità pienamente riconosciuto dal Trattato di Losanna e l'opinione pubblica italiana, a giusta ragione, denuncia queste manovre antiturche e antitaliane.*

Le grottesche voci su nostri piani di aggressione contro l'Anatolia sono vecchie di parecchi anni. Quando Mussolini si recò con una squadra navale a Tripoli, un tendenzioso giuoco di agenzie diffuse la notizia che le corazzate italiane avrebbero proseguito il viaggio per Smirne, quasi ripetendo le antiche crociate e le spedizioni dei Dogi verso il Levante. A più riprese si ripetè che la romanzesca spedizione era imminente. Il risultato si fu che, per un certo periodo, ogni quindici giorni i turchi erano in allarme e le sentinelle dal golfo di Smirne attendevano sul lontano orizzonte i fumacchi delle corazzate italiane. I nostri emigranti che si erano avviati a Smirne in cerca di lavoro, venivano sospettati. La nostra fiorente comunità, che un tempo in quei climi contava circa 30.000 persone, si era ridotta a poche migliaia. Il lavoro, le iniziative, il commercio pacifico e proficuo degli italiani sollevavano sospetti. Così, mentre nel periodo della Marcia su Roma vi fu una promettente prospettiva per gli scambi e per le operose iniziative degli italiani a Smirne, negli anni successivi la propaganda italofoba eresse contro i nostri operai e commercianti un cerchio di penose diffidenze.

Avremmo dunque perfettamente torto se non mettessimo allo scoperto il trucco.

La nota dopo aver affermato che la Turchia è uno Stato che ha pieno diritto di vivere in pace e che l'Italia segue con simpatia il suo sviluppo, elogiando l'opera di Kemal, così conclude:

Nessun contrasto esiste dunque tra Roma e Angora. I due Stati hanno in comune il pregio della giovinezza e la volontà di restaurazione interna. Le stupidissime e grottesche insinuazioni vanno denunciate apertamente. La stampa turca può considerare questo chiarimento, come perfettamente rispondente ai sentimenti di cordiale amicizia dell'Italia verso la Repubblica Kemalista.

Rivolta militare in Corsica

PARIGI, 30.

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Marsiglia:

« Per cause ancora ignote quindici soldati della sezione disciplinare di guarnigione a Calvi (Corsica) si sono rivoltati. Rinchiusisi in una camerata hanno demolito con un piccone la parete della camerata vicina nella quale si trovavano altri trenta soldati della compagnia di disciplina. Nessuno può penetrare nella stanza dove sono i 45 rivoltosi. Cinquanta soldati del 173. fanteria sono giunti oggi da Bastia, al comando del loro tenente colonnello e sono stati subito avviati sul luogo della sommossa.

I rivoltosi emettono dalle finestre grida sediziose.

La Banca di Francia ribassa il tasso di sconto

PARIGI, 30.

La Banca di Francia ha ribassato il tasso di sconto dal 5 per cento al 4 per cento.

IL PROBLEMA DELLE RIPARAZIONI

La Francia contro la proposta di Parker

Abbiamo nel precedente articolo fatto presente quanto fosse importante la chiusa del resoconto annuale di Parker Gilbert. Egli prevedeva la necessità di fissare — in un'avvenire abbastanza vicino — la somma globale delle riparazioni che la Germania deve versare agli alleati.

Il Piano Dawes non ha, infatti, fissate che *alcune* annualità per la Germania per poter stabilire — in un secondo tempo — quale possa essere la sua *solvibilità annuale e complessiva.*

Abbiamo fatto presente che la clausola dei trasferimenti è stata concessa alla Germania per assicurarle la stabilità della sua valuta. E' appunto quest stabilità assicurata che ha ricostruito il suo credito; ricostruzione dimostrata dai prestiti esteri che le sono stati concessi specialmente dagli Stati Uniti.

L'esperimento del Piano Dawes, secondo Parker Gilbert, dovrebbe finire presto; e la Germania — *senza controlli e senza sicurezza di trasferimenti — dovrebbe assumere la responsabilità dei pronti pagamenti agli alleati in conto riparazioni.*

Nel 1924 il Comitato Dawes aveva previsto che si sarebbe dovuti arrivare alla soluzione ora prospettata (del resto cautamente) da Parker Gilbert.

Nella speranza di poter ottenere di più gli alleati non fissarono nè la somma globale nè il periodo di anni in cui tale somma doveva essere interamente versata. Si fissò solo la cooperazione della industria, e le rate di estinzione delle obbligazioni ferroviarie così che il debito delle ferrovie viene estinto in un numero di anni assai minore di quello concesso dagli Stati Uniti ai suoi maggiori debitori per pagare completamente i loro debiti.

La proposta di Parker Gilbert è un po' *rivoluzionaria*, se si pensa che siamo ancora nel *periodo transitorio* del Piano Dawes; giacchè il *primo anno normale* del Piano Dawes (1928-29) comincia col 1 settembre 1928; anno nel quale la Germania deve versare 2500 milioni di marchi oro.

Parker Gilbert che, come abbiamo veduto, non ha risparmiato critiche alla politica economica finanziaria del Reich, sembra essere stato mosso alla recente proposta da questo convincimento: la clausola dei trasferimenti (non si può trasferire che in quanto non si minacci la valuta tedesca, tenuto conto anche che lo *standard* della vita tedesca non deve essere inferiore a quello internazionale) può essere quella che, liberando la Germania da una responsabilità diretta, la spinge a esagerare le spese e ad una errata amministrazione; non solo, ma non conoscendo la Germania la somma globale dei suoi pagamenti, ciò può paralizzare una parte di quelle iniziative che costituiscono un suo interesse; e di riflesso, un interesse internazionale.

Noi abbiamo, molto tempo fa, esaminando la situazione economica finanziaria della Germania, fatto appunto presente che la *inflazione di spese* e la *inflazione di prestiti*, che automaticamente aumentavano le importazioni, rendevano passivo il bilancio dei pagamenti e aumentavano il costo della vita, erano possibili in quanto che vi era chi si era impegnato a garantire la stabilità della valuta tedesca e la sanità della sua economia.

Quando questo impegno venisse a mancare, e la Germania dovesse, *completamente da sola, pur versando le somme concordate con gli alleati in conto riparazioni, mantenere stabile la sua valuta e attiva la sua bilancia commerciale*, la vedremmo immediatamente impegnare la battaglia contro la *inflazione di spese* e contro la *inflazione di prestiti*: siano esteri che interni.

Abbiamo scritto tempo fa, e lo ripetiamo oggi, che si è in tempo a richiamare la Germania alle sue responsabilità, prima che sia troppo tardi. *Non dobbiamo credere che la revisione del Piano Dawes sia imminente; è sintomatico, ad ogni modo, che l'americano Parker Gilbert la giudichi possibile, anzi necessaria.*

Naturalmente, il problema delle riparazioni tedesche corre parallelo al problema dei debiti internazionali, cioè al problema dei debiti dell'Europa verso gli Stati Uniti.

Inghilterra e Italia hanno regolato la questione dei loro debiti con l'America; mentre la Camera francese non ha ancora ratificato l'accordo Mellon-Bérenger, che dimezza quasi il debito della Francia verso gli Stati Uniti.

Non solo: l'Italia, proprio di questi giorni, per la volontà tetragona di Mussolini, ha realizzata la stabilità aurea della sua moneta; come hanno fatto Inghilterra e Germania; e come non ha saputo fare la Francia, malgrado gli sforzi della politica finanziaria di Poincaré di questi ultimi anni, che ha cercato di correggere la *disfatta del franco*, seguita alla *disfatta economica politica della invasione della Ruhr.* Ciò dimostra quanto fosse falso credere a « *l'Allemagne payera!* ».

L'Italia, con Mussolini ha svolto la sua politica nazionale di ricostruzione economico-politica non calcolando all'attivo le riparazioni tedesche, e non illudendosi di poter riscuotere somme fantastiche. Fu appunto l'Italia che consigliò come realizzabile somma globale delle riparazioni da fissarsi la somma di 50 miliardi di marchi, contro quella di 132 miliardi calcolata nel piano londinese del 1921.

Non si può prevedere con sicurezza quali sviluppi avrà la proposta di Parker. Se dobbiamo giudicare dall'accoglienza che essa ha avuto finora in America e in Francia bisognerebbe essere pessimisti.

Mellon ha ribadito prontamente il solito punto di vista americano: riparazioni tedesche e debiti alleati verso gli Stati Uniti sono due questioni distinte, da trattarsi separatamente.

La Francia, come lo hanno dimostrato le dichiarazioni di Berenger e di Seydaux, data la sua tragica situazione interna alla vigilia della battaglia elettorale, e dato che — pur non avendo ratificato gli accordi di Londra e di Washington — si è assunta la annualità in essi fissata (comperando così una armistizio da Stati Uniti ed Inghilterra) non ha alcun interesse a sollevare il problema avanzato da Parker Gilbert. La Francia spera tra l'altro che le elezioni presidenziali americane portino alla Presidenza un uomo favorevole alla sua tesi; e spera anche che le elezioni dell'anno prossimo in Inghilterra e in Germania abbiano risultati tali da facilitare la realizzazione della sua tesi intransigente.

L'Inghilterra — ad ogni modo — *sostiene la priorità dei pagamenti tedeschi in conto riparazioni agli alleati;* la Germania deve cioè *prima* pagare le riparazioni poi i crediti internazionali avuti dopo la stabilizzazione.

In Germania si è molto riservati di fronte alla proposta di Parker Gilbert: per una ragione di politica pura, e per una di politica finanziaria. *Non si vuol inquietare la Francia alla vigilia delle elezioni dalle quali si attende una vittoria cartellista. Non si vuol impegnarsi per una somma troppo alta, poichè si afferma di non poter negoziare il gigantesco prestito internazionale che la fissazione della somma globale renderebbe indispensabile.*

E poi perchè si accetta la tesi francese: *riparazioni e debiti interalleati sono indissolubili.*

In Germania si combatte anche la tesi della priorità delle riparazioni (sostenuta da Parker in base all'articolo 248 del Trattato di Versailles) di fronte a tutti gli altri impegni assunti dal Reich e Paesi (tesi, come ho detto sopra, sostenuta dall'Inghilterra; e non accettata dalla finanza americana che ha concesso troppi prestiti alla Germania).

Sintomatico è che Parker, nel suo resoconto, abbia ribadita la tesi degli alleati, contro quella del mondo finanziario degli Stati Uniti. Ciò non significa che debba far fallire la sua proposta; significa solo che un'altra difficoltà ne tarderà la sua realizzazione.

LUIGI MORANDI

Il bilancio del Congresso socialista francese

PARIGI, 30.

(Scardaoni.) — *Ci risparmiamo di fare un bilancio vero e proprio del Congresso Socialista chiusosi ieri dopo quattro giorni di discussioni abbastanza vivaci. Le conclusioni infatti sono per l'appunto quelle che avevamo previste o che più precisamente ci erano state dette.*

Riassumendo tuttavia i cosidetti lavori del Congresso socialista, possiamo concludere quanto segue.

Per la politica estera, approvazione completa dell'opera fino a qui svolta da Briand; si sottolinea sempre più il valore internazionale democratico del sistema di Ginevra, si concentrano molte speranze sul le varie prossime conferenze per il disarmo, e da parte delle frazioni estreme si esprime un apprezzamento contrario alla politica balcanica i cui sviluppi potrebbero essere non troppo chiari.

Per la politica finanziaria: il socialismo espone un programma completo nel quale il vecchio concetto del prelevamento sul capitale viene truccato e diventa una imposta diretta e progressiva sulla fortuna costituita. La politica finanziaria socialista, il cui risultato tende, in ultima analisi, alla distruzione della ricchezza e dell'industria e sopra tutto a far passare la voglia ai lavoratori di lavorare un po' di più per mettere da parte qualche soldo, insiste particolarmente sulla necessità della stabilizzazione immediata. Tale politica, mentre sconvolge un po' in senso elettorale, le numerose schiere dei piccoli borghesi socialisti, ha però il risultato di conciliare su di sè le simpatie di tutti fannulloni, di tutti i poltroni, di tutti coloro che non possiedono niente perchè non sono mai riusciti a guadagnare niente.

Per la tattica elettorale si decide di adottare la mozione Blum-Cheverac la quale sostenendo il concetto generale di combattere al secondo scrutinio la relazione, dà piena libertà alle federazioni, di regolarsi volta a volta decidendo cioè se sia più opportuno portare i propri voti sopra un candidato comunista o sopra un radicale.

Questa tattica non poteva essere sostenuta. Essa non dà alcuna sicurezza al Cartello, ma gli lascia tutte le speranze. Gli stessi comunisti sono costretti a barcamenarsi un po' per non perdere quei pochi seggi che una collaborazione degli elettori socialisti potrebbe far loro guadagnare al secondo scrutinio. Tale decisione che scontenta la tendenza di destra la quale voleva la ricostituzione integrale del Cartello, e quella di sinistra che voleva la collaborazione coi socialisti, è stata alquanto dolcificata da una cordiale allocuzione di Blum il quale esce dall' attuale Congresso ancora più leader di prima.

Chiudiamo con un dettaglio di cronaca. Nella via Huygens dove si trova il ginnasio omonimo in cui ha avuto luogo il Congresso, durante questi quattro giorni è rimasta ingombra di una fila interminabile di automobili padronali fra cui abbondavano le marche di gran lusso. I paraggi dell'Opéra, quando c'è spettacolo di gala, non appaiono mai ingombri di tante così belle macchine come queste appartenenti ai congressisti socialisti.

Cachin, Doriot, Duglaux e Marty sfuggono alla polizia

PARIGI, 30.

(Scardaoni) — *I quattro deputati comunisti, Cachin, Doriot, Duglaux e Marty, i quali erano in prigione per reati contro lo Stato e che in base alle prerogative della Camera erano stati fatti uscire durante la discussione del bilancio, al momento in cui tale discussione è terminata e in cui essi dovevano ripresentarsi alla prigione, sono invece scomparsi dalla circolazione. L'autorità di polizia li ricerca attivamente. Sembra che i quattro deputati comunisti si siano nascosti in luogo sicuro attendendo che il Governo risolva la questione con un decreto di amnistia.*

Un nuovo accordo italo-tedesco per il carbone della Ruhr

BERLINO, 30.

Il *Wolff Buero* ha da Essen: Il Sindacato per le forniture del carbone si è accordato col Governo italiano circa il nuovo regolamento relativo alle forniture di carbone all'Italia. L'accordo, al quale il Governo tedesco ha aderito, entrerà in vigore il 1. febbraio 1928 ed aumenterà l'esportazione annua di carbone della Ruhr per l'Italia di circa un milione di tonnellate.

IN MARGINE

Una soluzione "possibile,, (?) della Questione Romana

« Ambrosianus », *in elegante veste tipografica, pubblica un opuscolo sulla* « Soluzione possibile della questione Romana » *formulando la speranza che la combinazione ch'egli propone venga « esaminata con animo favorevole ».*

Dopo avere esposto — non è cosa nuova — in che consista codesta « Questione Romana », Ambrosianus *ne prospetta una soluzione, la quale — dice — « va studiata in base ad una* Sovranità Diplomatica ». *In altri termini, si vorrebbe applicare il principio della extraterritorialità, pel quale chi lo gode* « si considera come tuttora esistente nel territorio dello Stato ch'egli rappresenta ». *Codesto principio, esteso ai Palazzi Apostolici, ai dicasteri di Curia, alle Congregazioni Romane, alla Segreteria di Stato... a tutto il piccolo mondo che si congegna attorno alla S. Sede formerebbe uno Stato di sovranità* sui generis.

Ambrosianus *però non si dissimula che il nodo della questione consiste principalmente nella necessità di costituire* « un nucleo territoriale » *che formasse l'* ubi consistam *del diritto diplomatico.*

« A questo — dice Ambrosianus *— si potrebbe giungere colla proposta di Arnaldo Mussolini: sostituire al*l'uso dei *Palazzi Apostolici (art. V delle Guarentigie)* la proprietà.

Nota poi Ambrosianus *come « per questo primo passo, la procedura debba essere bilaterale fra la S. Sede e l'Italia » — come si accennava nel* Foglio d'Ordini *del 20 ottobre. — Ma aggiunge come con tale cessione l'Italia non crei uno Stato politico. Il Papa non avrà sudditi da governare, ma si sentirà in casa sua come sovrano. Si tratterebbe, in una parola, di costituire una specie di* « Santuario Vaticano », *che godrebbe di tutte le immunità spettanti ad un Sovrano.*

Mutatis mutandis, *si tratterebbe di una istituzione congenere a quella creata a Ginevra per la Società delle Nazioni, pur notando che* « la distanza fra le due cose è grande, ma l'analogia esiste »

Il Papa, secondo Ambrosianus, *godrebbe libertà e indipendenza perfetta, « manifesta ai fedeli di tutto il mondo » — tal quale — dice — come si è espresso l'* Osservatore Romano.

Parimenti, sarebbe salvaguardata perfettamente la sovranità dell'Italia, questa, avendo regolato le sue partite colla S. Sede, considererebbe il Vaticano come avulso giuridicamente *dall'Italia; e il Vaticano, naturalmente, sarebbe internazionalizzato, all'egida del diritto delle genti, che costituirebbe la sua forza.*

Lavoro lungo, paziente, delicato per la cui riuscita sono necessari « gli animi ben disposti. »

Rebus... democratico

Eravamo, dunque, a questo. Alla riapertura della Camera francese, i deputati comunisti Cachin, Duclos, Doriot e Marty avevano lasciato la prigione della Santé dove erano rinchiusi per condanne subite a causa di reati diversi di carattere politico. Sospesi ora i lavori della Camera stessa, si è presentato il quesito se i deputati in parola dovessero o no ritornare in carcere. Il Ministro della Giustizia, interpellato in proposito, ha dichiarato che nessuna misura del genere era in vista, e così i signori Cachin e compagni potevano apprestarsi a passare le vacanze in pace. Almeno, erano queste le notizie che si avevano ieri da Parigi, e che noi abbiamo già riportate.

Ora però, il Matin *scrive che il giorno stesso della chiusura della Camera i deputati* [illegible] *avrebbero dovuto presentarsi alla prigione della Santé per continuare a scontare le pene loro inflitte, ricevettero dal Partito varie missioni allo scopo di metterli al coperto fino alla riapertura della Camera. Marcel Cachin, Doriot, Marty e Duclos non sono più ricomparsi nelle rispettive abitazioni.*

Il giornale aggiunge che di fronte a questo atteggiamento così poco conforme alla fiducia accordata dalla maggioranza della Camera nel concedere la libertà provvisoria ai deputati comunisti, il procuratore generale si è rivolto alla pubblica sicurezza ed al servizio speciale di polizia giudiziaria affinchè i deputati suddetti siano rintracciati.

Eccoci quindi di fronte a un graziosissimo rebus di schietto sapore... democratico, visto che simili avventure sono appunto possibili in un regime di perfetta democrazia e — aggiungiamo ancora una volta — di perfetta democrazia parlamentare. Il Ministro della Giustizia aveva, o no, assicurato che i signori deputati comunisti avrebbero potuto passare le vacanze in pace? E, se lo aveva assicurato, perchè il partito non ha prestato fede alle parole del Ministro? Che cosa c'entrano queste misteriose missioni? E ancora. Che cosa vuole questo Procuratore Generale? Qui non abbiamo capito bene. Non riconosce egli la sacra e intangibile immunità del mandato parlamentare? O, piuttosto, avrebbe preferito che, anzichè rendersi latitanti, i deputati comunisti si fossero esibiti per le vie parigine, proprio a dimostrazione di essa immunità?

Agli atti

Si ha da Berlino:

« Un telegramma da Karkow alla *Frankfurter Zeitung* riferisce alcune rivelazioni pubblicate dalla stampa rossa di quella città sulla attività svolta da uno dei Partiti estremi di opposizione che si definisce « Gruppo di centralizzazione democratica ».

A capo di questo Gruppo, che si differenzia dalla posizione di Trotsky, sopratutto per il fatto che si batte per la creazione di un nuovo Partito, è uno dei più noti *leaders* della opposizione: Sapronoff, il quale, secondo quanto afferma la stampa ufficiosa, avrebbe commesso un nuovo e grave atto illegale dichiarando in una assemblea a Karkow che il testamento politico di Lenin è un *talmud* e che i metodi preferiti da Trotsky, tra cui l'atto di contrizione per guadagnare tempo, non portano a nulla ma sono enormemente nocivi. Al contrario bisogna procedere con energia sul terreno illegale e svolgere una intensa propaganda a favore delle idee della opposizione tra le grandi masse dei senza partito.

Il corrispondente aggiunge che dopo la capitolazione di Kameneff e compagni dinanzi al Congresso del Partito comunista a Mosca, questo gruppo estremo di « Centralizzazione democratica » si sarebbe molto rafforzato.

Dal canto suo Trotsky, in una intervista concessa al corrispondente da Mosca del giornale *Narodny Listi* di Praga, ha affermato che l'odierno regime in Russia non rappresenta più la dittatura di un solo uomo: Stalin. Il bilancio della rivoluzione consiste nel camuffamento dei sistemi capitalisti con il cosidetto sistema del *Netman*, grazie al quale nelle città e nei paesi ha potuto sorgere una nuova borghesia.

Mentre nelle campagne cresce quotidianamente il numero dei contadini proprietari arricchitisi, nelle città la nuova borghesia del commercio e degli speculatori raccoglie nelle proprie mani poco meno del 70 per cento degli affari interni del paese.

Uno dei principali scopi della rivoluzione è quello di liberare gli operai dalle antiche imposizioni. Ora sono proprio essi che debbono sopportare da soli le gravi conseguenze della crisi economica: la giornata lavorativa è salita da 8 a 10 ore ed i salari sono divenuti irrisorii. Nella maggior parte del paese i salari che si dànno agli operai non sono nemmeno sufficienti per soddisfare ai primitivi bisogni della vita.

Trotsky ha quindi soggiunto che non conosce alcun paese del mondo in cui le condizioni del proletariato siano così tristi come in Russia, dove, invece, essi dovrebbero esercitare la loro dittatura.

Il *leader* della opposizione ha, quindi, smentito che egli intenda rovesciare l'attuale Regime. Se mai, questo sarà compito della nuova borghesia che va formandosi nella Unione dei Soviety, dati i sistemi di Stalin ».

E' naturale che di tutto quanto è riferito sopra il punto interessante è uno solo. Quello in cui si riafferma che in nessun altro paese del mondo le condizioni del proletariato sono così tristi come in Russia. Cose note, è vero. Ma che è opportuno ricordare di tanto in tanto.

Agli atti.

Ravenna marinara

verso la sua rinascita

RAVENNA, dicembre.

(*Ipparco Galavotti*). — Giorni or sono *La Tribuna*, ha avuto occasione di occuparsi del Porto di Ravenna, della sua storia, della sua importanza e dei lavori che ora si stanno attuando per restituire ad esso quella efficenza che è richiesta dalla necessità del traffico. Traffico che va facendosi sempre più intenso, com'è provato dal numero dei vapori sotto scarico e da quello dei piroscafi di cui s'annunzia imminente l'arrivo.

Questi ultimi infatti sono nove e dovranno giungere qui entro il corrente mese di dicembre; per quanto poi riguarda i primi da nostre osservazioni compiute di persona risulta che dal 12 al 15 corr. sono stati sotto scarico ben 15 vapori con carichi di carbone, grano, granoturco, concimi, marna, fosfati, legno, superfosfati, e pozzolana. Mentre le provenienze e le nazionalità delle navi sono le più svariate — il che prova il carattere internazionale del nostro porto — si può dire che da quando esiste il Canale Candiano mai si ebbe un numero così rilevante di approdi di piroscafi in questo Porto Darsena, i cui traffici è facile immaginare quanto si svilupperanno allorquando i lavori di escavazione e di allargamento del canale, in via di esecuzione, saranno ultimati.

Il merito principalissimo di questo promettente risveglio spetta all'interessamento degli Enti locali, e specialmente della Camera di Commercio trasformata ora in Consiglio Provinciale dell'Economia, la quale, metodicamente, ha sempre messo in evidenza l'importanza dell'*hinterland* del Porto presso le Ditte armatrici, le rappresentanze estere dei porti che hanno traffico col nostro, nonchè presso le Case esportatrici ed i commercianti della nostra regione, i quali hanno avuto sempre dalla rappresentanza commerciale ravennate le più esatte e pronte informazioni, circa le condizioni di navigabilità del Porto, del Canale, nonchè dell'importanza agricola, industriale e commerciale della regione emiliana-romagnola, che a Ravenna deve fare capo per l'importazione ed esportazione dei suoi prodotti.

Questo magnifico Canale Candiano Corsini, lungo circa 11 chilometri, che attraversa ora una plaga quasi bonificata, per merito del Governo Fascista e delle gerarchie locali è attualmente in via di sistemazione, sia per quel che riguarda l'approfondimento del Canale sia per il suo allargamento.

Auguriamo che i lavori procedano con quella sollecitudine ed intensità che l'accresciuto traffico richiede. Quando si pensa che i vapori per approdare da Porto Corsini alla Darsena di Ravenna debbono, attualmente, percorrere circa undici chilometri, strisciando sul fondo del canale melmoso, ed impiegando circa due ore nel tragitto, bisogna convenire che il lavoro che si svolge è un vero miracolo di tenacia e volontà, che va segnalato al Governo Nazionale ed a tutte le autorità, affinchè questo Scalo sia tenuto nella dovuta considerazione per i suoi ulteriori bisogni e per l'acceleramento di tutte le opere progettate nel piano generale.

Altre circostanze che meritano essere messe in evidenza, sono l'insufficenza delle attuali banchine, l'abbandono in cui è tenuta una parte del Piazzale lungo la riva sinistra, dove si compie il lavoro di scarico coi carri e sopra tutto la assoluta mancanza di qualsiasi mezzo meccanico, come grue, elevatori, magazzeni di deposito, binari multipli, pese, ecc.

Ci consta inoltre che la Camera di Commercio da molti anni a questa parte ha fatto presente ai diversi Ministeri la necessità dell'impianto di un binario sulla riva destra della Darsena, e che, ad onta delle promesse ripetutamente avute, e del valido interessamento dell'on. Frignani e delle gerarchie fasciste, l'istruttoria di questa laboriosa pratica non è ancora ultimata.

Anche il progetto della nuova Dogana è già stato compilato, le autorità locali lo hanno esaminato, e si spera in un prossimo inizio di questa opera, tanto utile per il traffico con l'estero e per la sistemazione di alcuni servizi portuali, doganali e ferroviari. Cosicchè, se anche i progettati Magazzeni Generali, nonchè la costruzione dei *Sylos* granari, potranno in breve essere un fatto compiuto, lo Scalo marittimo di Ravenna potrà avere finalmente un arredamento completo e potrà dirsi pressochè risolto il problema vitalissimo del porto.

La Corte di Appello di Brescia

plaude al progetto di codice penale

BRESCIA, 30 — L'Assemblea generale dei magistrati della sezione di Corte d'Appello di Brescia, presieduta dal comm. Faucanier, Presidente della Sezione, e con l'intervento dell'Avvocato generale comm. Botturini, udita la relazione del consigliere Soldani-Benzi sul progetto del nuovo Codice Penale e postala in discussione, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

In linea di massima l'Assemblea plaude alle direttive del nuovo progetto. Esso, opera del Governo fascista, appare animato dal fermo proposito di fare sul serio, anche in questo essenziale ramo dell'attività dello Stato che è la lotta contro la delinquenza. Sorto nel contrasto fra due opposte scuole, il progetto ha seguito la giusta via, senza aderire agli eccessi nè dell'una nè dell'altra. In ogni parte del progetto poi si contiene la risoluzione legislativa di molte questioni dibattute in dottrina e in giurisprudenza, risoluzione che elimina molte incertezze nella pratica.

In complesso si tratta di un lavoro poderoso, degno della scienza italiana e dello spirito di rinnovazione e di rigenerazione fascista. L'Assemblea, pur facendo voti per qualche modificazione, secondo le osservazioni fatte durante la discussione, si augura che il progetto diventi presto legge dello Stato.

La fine della vigilanza

sul ricoverato di Collegno

TORINO, 30. — Della sentenza emessa in Camera di Consiglio relativamente al mancato riconoscimento di Mario Bruneri nell'uomo di Collegno, è già noto il dispositivo. Fino a ieri invece si ignorava la motivazione della sentenza stessa intorno alla quale possiamo oggi riferire i seguenti particolari.

La motivazione della sentenza

Da quanto ci risulta il documento che costò così lunga fatica ai magistrati, i quali, come abbiamo detto, impiegarono a redigerlo molte sedute anche notturne, consta di oltre trenta pagine dattilografate dove si analizzano minutamente i punti di accusa e quelli della difesa.

Dopo accurato esame di tutte le pregiudiziali di indole procedurali prospettate in un primo tempo dal patrono della famiglia Canella avv. Florian, il collegio ha discusso la sostanza delle singole testimonianze (un centinaio in tutto) nei riflessi della complicata vicenda, vagliandone la consistenza e traendo da ciascuna le debite conseguenze relativamente al quesito da risolvere.

Circa quanto riguarda la vita del tipografo torinese Mario Bruneri, essa ha formato oggetto delle più diligenti indagini da parte dei giudici che lo hanno per così dire completamente ricostruita soffermandosi in special modo sulla permanenza del ricercato sia nella nostra città che a Genova e Milano.

A differenza poi di quanto fece l'accusa, il collegio ha particolarmente contemplato l'eventuale sopravvivenza del cap. Giulio Canella al sanguinoso combattimento dopo il quale egli fu dato disperso, seguendo le traccie delle peregrinazioni del *randagio* senza nome sugli elementi emersi saltuariamente durante l'istruttoria.

Studio non meno analitico rivela il documento riguardo le caratteristiche somatiche dei due individui in discussione e le tavole sinottiche dei raffronti compiute su tutte le particolarità fisiche dei due soggetti e sulle prove materiali fornite dall'accusa e dalla difesa, vale a dire sui dati di fatto, le caratteristiche psicologiche e spirituali.

Questo in poche parole il tenore dell'ordinanza che è stata notificata al Pubblico Ministero.

La dimessione dal manicomio richiesta dalla difesa.

Con tale notifica avendo avuto termine per ora la trafila giudiziaria dell'appassionante vicenda, l'avv. Bianchi Mina in sostituzione dell'avv. Florian ha inoltrato istanza al Tribunale perchè lo sconosciuto sia dimesso dal Manicomio provvedimento che evidentemente dovrebbe essere la conseguenza della perizia del prof. Coppola eseguita per incarico del Tribunale e quindi proceduralmente regolare, che afferma la non pericolosità del ricoverato.

Tuttavia la dimessione non verrà accordata se prima la ricorrente — la famiglia Canella — non avrà dimostrato di avere i mezzi necessari per il sostentamento e la cura della persona richiesta. Il Tribunale deciderà sul ricorso colle norme fissate dagli art. 780 e seguenti del Codice di Procedura Civile e cioè in Camera di consiglio, sentito il parere del Pubblico Ministero.

E poi che cosa succederà? Come dicevamo ieri, ottenuto il rilascio dello sconosciuto la famiglia Canella potrà promuovere un *giudizio di stato*, procedura intesa a dare uno stato civile a persona che ne sia sprovvista.

E con ciò dovrebbe chiudersi l'affare di Collegno in quanto non essendo prevedibile un ricorso in Cassazione da parte della famiglia Bruneri, resterebbe in ultima per quanto improbabile ipotesi che l'ordinanza venisse impugnata dal P. M.

Un preludio della libertà?

Ieri intanto la sentenza del Tribunale è stata notificata allo sconosciuto al manicomio e oggi — a quanto si apprende all'ultim'ora, per ordine della Procura del Re è stata tolta la vigilanza delle guardie al ricoverato, lasciandolo libero di avere colloqui coi membri della famiglia Canella e con chiunque altro.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	80	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nel l'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano: Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

Napoli: Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

Una bimba e una suora vittime di un crollo

in una chiesa di Barra

NAPOLI, 30. — A Barra, in via Giovanni Battista Vela, e precisamente alla Cupa Santa Maria del Pozzo, sorge una chiesetta intitolata appunto a questa Madonna ed annessa alla chiesetta vi è un monastero in cui vivono le Suore Stigmatine che hanno in educazione ed in cura una trentina di orfanelle.

Stamane, poco prima delle 8, le suore e le orfanelle ricoverate erano discese nel tempio per le preghiere ed i riti del mattino. Erano in chiesa per la celebrazione della messa mattutina anche alcune donne del vicinato e qualche lavoratore. Improvvisamente e per cause non ancora assodate ma con tutta probabilità per il maltempo di questi giorni, l'arcata d'ingresso del piccolo tempio, crollava con enorme fragore. Le suore, le orfanelle e quanti altri si trovavano a pregare cercavano una via di scampo verso la porta che dal tempio conduce al monastero essendo l'uscita verso la via completamente ostruita dalle macerie dell'arcata rovinata. Qualcuno provvedeva a telefonare a Napoli chiedendo l'intervento dei pompieri che subito partivano su tre autocarri attrezzati preceduti da una automobile nella quale aveva preso posto l'ufficiale di guardia tenente Feimani.

Poco prima delle 8,15 i vigili giungono sul luogo del disastro dove già si trovavano alcuni militi fascisti, agenti comunali, di P. S. e carabinieri e immediatamente si dava inizio ai lavori di rimozione delle macerie.

Le orfanelle ricoverate al momento del crollo sono riuscite quasi tutte a mettersi in salvo con la fuga. I pompieri rimossi gli ostacoli che ostruivano l'accesso alla chiesa, hanno constatato che l'interno del tempio era completamente vuoto. Sotto le macerie giacevano solamente una piccola ricoverata, Ermelinda Gargiulo, di 9 anni, e la Madre Superiora Maria Ascione. Quest'ultima, che era ferita alla testa, è stata medicata sommariamente e poi inviata a Napoli all'ospedale dei Pellegrini dove trovasi ricoverata e dove è stata giudicata guaribile in 20 giorni. La piccola Gargiulo che agonizzava, tratta dalle macerie, è stata adagiata in una automobile e trasportata d'urgenza all'ospedale di Loreto dove però è giunta cadavere.

Intanto mentre ancora i pompieri procedevano all'opera di rimozione delle macerie, di verifica e di assicurazione del tetto, sul posto giungevano l'alto commissario Castelli, il questore De Martino, il regio commissario comm. Almansi i quali si interessavano vivamente alla sorte delle suore delle orfanelle. Verso mezzogiorno i pompieri sono rientrati in città.

I lavori della scogliera

di Via Caracciolo

NAPOLI, 30. — Il Regio Commissario comm. Almansi ha ricevuto la Commissione per il piano regolatore di cui fa parte anche l'ing. Grieco, capo dell'Ufficio marittimo del Genio Civile. I giornalisti hanno chiesto all'ingegnere Grieco qualche informazione sui lavori della scogliera di via Caracciolo ed egli ha fatto conoscere che attualmente si eseguono nel nostro golfo una serie di importantissime opere quali il completamento del porto e la costruzione di quelli di Capri, di Sorrento e di Massa Lubrense. Le cave che forniscono l'ingente materiale per le scogliere sono pochissime nei nostri dintorni; altre non si sono potute utilizzare per non deturpare il panorama, ragione per cui gli scogli ricavati sono appena sufficenti per le opere in corso, specie per la diga foranea del nostro porto. E' questo il vero motivo per cui ben due volte le aste pubbliche indette dal comune per il tratto di scogliera dal *Grand Hotel* a Mergellina sono andate deserte. Ora si sarebbe stabilito di affondare in quel tratto parte degli scogli destinati a completare la diga di via Partenope collocando su di essi dei massi in calcestruzzo

Settecento comunali a Napoli

eliminati dai ruoli

NAPOLI, 30. — Ieri sera il subcommissario Durante ha presentato alla firma del Regio Commissario le ultimissime deliberazioni di esonero per i funzionarii comunali eliminati, sicchè è da ritenere che entro stasera sarà diramato un comunicato ufficiale contenente un prospetto statistico sui provvedimenti adottati dal Regio Commissario sulla spinosa e tanto discussa questione.

Il numero degli impiegati e salariati eliminati ascende a circa 700. Essi sono divisi in tre categorie: la prima comprende impiegati che sono collocati a riposo per aver raggiunto i limiti di età; la seconda quelli che hanno chiesto spontaneamente di essere messi a riposo; l'ultima riguarda gli impiegati esonerati per scarso rendimento e qualcuno per motivi più gravi. In questi 700 impiegati sono compresi quelli dell'Azienda delle tranvie e della Nettezza Urbana. Le deliberazioni relative al collocamento a riposo ed al licenziamento degli impiegati sono state firmate ieri sera stessa ed inviate alla Prefettura per la definitiva approvazione.

Lo scioglimento a Rovigo

di un circolo cattolico

ROVIGO, 30. — Un decreto del Prefetto ha ordinato la chiusura e lo scioglimento del Circolo Cattolico « Contado Ferrini di Crespino » diretto dal sacerdote Secondo Porta. Hanno determinato il decreto prefettizio ragioni morali e d'ordine pubblico. Sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria il segretario Vincenzo Remoto, di anni 28 e il socio Ambonetti.

Il delitto del Viale dei Colli

Anche Guido Falzini in libertà

FIRENZE, 30. — Il falegname Guido Falzini è stato prosciolto dall'accusa di aver ucciso il prof. Giachi e rimesso in libertà. Egli ha lasciato le carceri ieri sera alle 19. La decisione del giudice elimina di fatto dall'istruttoria l'unica persona che fino ad oggi figurava come responsabile dell'uccisione del prof. Giachi, sicchè il delitto del Viale dei Colli ricade nel buio.

Si fa ora una nuova ipotesi: che il delitto sia stato commesso da persona estranea alla famiglia Falzini ma per mandato di questa. Si aggiunge che la persona da uccidere sarebbe stata la maestra Andreini e che il prof. Giachi sarebbe rimasto investito dai proiettili per fare scudo alla Andreini. Si tratta però di una delle tante nuove ipotesi ed in questo caso il delitto assumerebbe una maggiore gravità poichè sarebbe non occasionale come finora si era creduto, ma bensì preordinato freddamente in tutti suoi particolari.

Due tragedie in Toscana

FIRENZE, 30 — Due tragedie deve registrare oggi la cronaca, l'una avvenuta a Miseglia, presso Carrara, e l'altra a Pineta di Fucecchio. Protagonisti della prima sono stati i coniugi Carlo Dall'Ari di Torano, di anni 25, cavatore, e Lauretta Rosso, di anni 23. Non si conoscono con precisione le cause del dramma, ma sembra per altro che questo sia stato originato da motivi di gelosia. Certo è che ieri, dopo un diverbio, il Dall'Ari fuori di sè dall'ira, afferrato un rasoio ne ha vibrato un tremendo colpo alla gola alla moglie, recidendole la carotide. La poveretta è stramazzata a terra cadavere. Compiuto il misfatto l'uxoricida ha acceso il fuoco, si è fatto il caffè e poi si è recato a Torano a informare il padre dell'accaduto. Quindi si è recato a Carrara per costituirsi ai carabinieri.

L'altra tragedia, come abbiamo detto, è avvenuta a Pineta di Fucecchio dove il giovane Renato Marini, ex carabiniere, di anni 26, con due colpi di rivoltella ha ucciso la propria fidanzata, la diciassettenne Irene Orsucci, una bella ed avvenente fanciulla. Il Marini compiuto il delitto ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi un colpo in direzione del cuore e producendosi una grave ferita, avendogli il proiettile perforato il polmone sinistro. Sentendo che la ferita non era mortale, il Marini si slanciava contro una delle pareti della stanza tentando di fracassarsi il cranio. Lo sciagurato veniva trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. Sulle cause del dramma si fanno due ipotesi la prima che esso si debba alla folle gelosia del Marini; la seconda al manifestato proposito della Orsucci di troncare la relazione.

Due operai uccisi da un treno

SIRACUSA, 30. — Nei dintorni di Vittoria, e precisamente in contrada Passascarparo, il treno 4975 ha stritolato gli operai: Lentini Carmelo da Gela e Gradande Salvatore da Spaccaforno.

La sciagura è avvenuta in una curva mentre i disgraziati operai attendevano al loro lavoro.

Il maltempo infuria dappertutto

La navigazione sulla Manica nuovamente sospesa.

LONDRA, 30.

La situazione creatasi nel paese a causa dell'eccezionale maltempo non accenna a migliorare.

Un gran numero di strade è ostruito, particolarmente quelle di Birmingham, Worthing, Eastbourd, Cambridge, ecc. Per le strade ferrate occorreranno ancora parecchi giorni prima che il servizio possa essere ripreso.

Le truppe che sono accampate nei dintorni di Salisbury adoprano delle *tanks* per farsi la strada attraverso la neve.

L'areodromo di Henavon è completamente isolato, come pure i villaggi di Overton e di Chaldom che non hanno potuto ricevere la posta di domenica scorsa. I viveri hanno dovuto essere razionati.

Anche il servizio dei passeggeri tra Dover e Calais è stato nuovamente sospeso. A causa delle difficoltà che ha dovuto sormontare ieri il piroscafo *Engadine*, si ritiene che il servizio normale con Boulogne non potrà essere ripreso che fra tre o quattro giorni.

Un metro e venti di neve nel nord-ovest della Francia.

PARIGI, 30.

Durante tutta la giornata oltre 200 operai sono stati occupati a sgombrare la neve sulla linea ferroviaria tra Boulogne e Calais. Il ritardo dei treni è ancora considerevole e occorreranno almeno 36 ore prima che il traffico venga ristabilito regolarmente.

Nell'Artois le ferrovie secondarie hanno cessato di funzionare. In vari punti i binari sono ricoperti da uno strato di un metro ed anche di un metro e venti di neve.

Nuova ondata di freddo in Germania...

BERLINO, 30.

Una nuova ondata di freddo si avanza dal nord verso sud. A Berlino il termometro è sceso nuovamente a sei gradi sotto zero e nella regione montagnosa va sotto ancora.

Gli osservatori meteorologici prevedono un ulteriore abbassamento della temperatura.

Come avvenne la scorsa settimana, [illegible] hanno incominciato a presentarsi le prime difficoltà nel movimento ferroviario ed in generale in tutti i traffici.

... e in Ungheria

BUDAPEST, 30.

Da ieri sera vengono nuovamente segnalate nevicate in tutta l'Ungheria. Ovunque il termometro è sceso a 5 gradi sotto zero. Tre persone sono morte assiderate.

Pure a Budapest è caduta abbondantemente la neve.

Uragani e comunicazioni interrotte nel Giappone.

TOKIO, 30.

In tutto il Giappone settentrionale, si segnalano uragani accompagnati dalle tempeste di neve. Le comunicazioni ferroviarie, marittime (ferry-boats) e telegrafiche sono interrotte.

Un piroscafo, il *Toyo Maru* si è incagliato nello stretto di Corea. L'equipaggio è stato tratto a salvamento, ma la nave è da ritenersi perduta.

Trenta case crollate in una città marocchina

PARIGI, 30.

Il *Matin* ha da Rabat: « Trenta case arabe sono crollate a Ouessan, in seguito alle infiltrazioni delle acque.

Matrimonio fra italiani

nelle carceri di Budapest

BUDAPEST, 30.

I giornali dànno oggi notizia di una singolare cerimonia matrimoniale che ha avuto luogo alla vigilia di Natale nelle carceri della Procura di Stato a Budapest. Alcuni mesi or sono, in seguito a denunzia delle autorità italiane, venne arrestato per falsificazione di assegni bancari il cittadino italiano sedicente avvocato Pampilio. Contemporaneamente era stata arrestata la di lui amante, tale Luisa Cesarini, che però successivamente è stata rimessa in libertà. Con l'autorizzazione concessa dal Ministero di giustizia i due hanno celebrato il matrimonio civile alla fine del quale ai due è stato accordato un colloquio di 5 minuti.

Si cerca un treno

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Mosca che, secondo la « Krasnaja Gazeta », un treno partito da Sebastopoli il 19 dicembre per Leningrado, dove doveva arrivare il 22 non è ancora arrivato a destinazione e non si sa che cosa ne sia avvenuto.

Centinaia di case distrutte in Giappone

TOKIO, 30.

Un violento incendio ha distrutto 258 case a Matsuye presso Scimonisaki.

Sono rimaste senza tetto 1500 persone.

85 morti per la collisione

nel Mar di Marmara

LONDRA, 30.

Secondo il corrispondente del « Daily Telegraph » da Costantinopoli, il numero dei morti, in seguito alla collisione delle navi avvenuta nel Mar di Marmara, ascenderebbe a 85.

IL CINEMA COME COSA SERIA

Cinematografo e Religione

Il cinematografo, nato come forma di divertimento, oggi non è più solo divertimento. E' funzione caratteristica e importantissima della civiltà del nostro tempo. E' il solo linguaggio veramente immediato e universale che gli uomini abbiano saputo creare per parlarsi e conoscersi attraverso il mondo. E' arma potente e delicata di suggestione sulle masse, che può essere benefica come la spada dell'Arcangelo, malefica come la coda del Diavolo. ", insomma, cosa profondamente seria, alla quale sono legate grosse questioni culturali, morali e sociali, che proponiamo di esaminare in questa rubrica, con quella brevità e sommarietà che è imposta dalla vastità della materia. Rubrica che apriamo alla discussione di chiunque si renda conto della serietà degli interessi morali, scientifici o politici che il cinematografo ha messo in giuoco.

✦ ✦ ✦

Una di queste questioni, certamente fra le più delicate, è stata toccata l'altro ieri da L'Avvenire d'Italia, *in un articolo intitolato* «Cinematografo e apostolato cattolico», *nel quale sono accennate le* «difficoltà e le speranze che accompagnano l'opera degli settori dello sviluppo di una cinematografia cattolica, cioè fedele alla nostra concezione morale della vita e capace di gareggiare con le altre forze di apostolato nella impresa altamente civile del ricondurre i costumi sociali alle salutari norme cristiane». *...à le speranze e le difficoltà, tra il ...ne e il male per cui ci si arresta e si inaridisce in un'azione puramente negativa o quasi agnostica, il giornale pone un programma massimo, che ...è questa azione tenda a fare del cinematografo* «un mezzo audace di conquista e di azione positiva di apostolato cattolico».

Programma che può sembrare non solo «massimo» e «audace» ma addirittura irragionevole ai cattolici, i ...ali nulla o quasi nulla hanno ancora fatto in questo campo. Ma che evidentemente è sembrato ragionevolissimo a quegli uomini d'altre confessioni e civiltà che già da anni lo stanno attuando: forze ebraiche, protestanti e massoniche, che non da oggi hanno iniziato la scalata al cinematografo, per impadronirsene e volgerlo sotto la maschera del divertimento ai loro fini di propaganda religiosa e politica, di culto asservimento delle coscienze.

Centro di quest'azione è l'America; ...heggia la Germania. L'America, ...lito il tentativo di conquistare l'animo delle masse giovanili, sopratutto quelle di civiltà latina, per mezzo ... organizzazioni con etichetta umanitaria e sportiva come l'Ymca, s'è buttata alla conquista del vecchio mondo ...mata di pellicola, servendosi della ...tenza dei suoi mezzi finanziari e ...lla vastità della sua attrezzatura cinematografica. E il vecchio mondo ha ...uto: ha bevuto divertendosi e commovendosi per tutto quello che gli hanno dato, finchè l'America non l'ha fatta troppo grossa, quando s'è provata a ...r passare la guerra europea per ...erra americana, con condimento di ...opaganda disfattista wilsoniana. Al... i giornali europei hanno strillato. ..., e tutto l'altro?

Poichè stavamo parlando di propaganda religiosa, ci limitiamo a ricordare il veleno protestante contenuto in ...ella pellicola «Dieci comandamenti» *che ha percorso le sale cinematografiche di tutto il mondo, comprese ...elle italiane. E tra gli ammirati e i ...udenti c'erano le nostre donne, i ...stri ragazzi. Bellissima messa in ...na, trama avvincente, titoli suggestivi. Ma chi ha messo in guardia le ...stre donne, i nostri ragazzi, dal doppio senso? Chi ha detto loro che lì ...ntro c'era una propaganda pagata ...lla chiesa protestante? E quella pellicola era una delle tante.*

In questi giorni in ogni grande città estera (ben presto anche in Italia e a Roma) una spettacolosa cinematografia, Ben-Hur, *fa pagare alle folle cristiano l'esaltazione del più puro spirito ebraico. La gente affluisce, i cinematografi incassano fior di quattrini, e i saggi banchieri di Israele si ...nno una fregatina alle mani, soddisfatti di pigliar due piccioni con una fava, di fare cioè una suggestiva propaganda religiosa ed insieme un buon affare.*

E non sono queste soltanto le pellicole velenose dal punto di vista religioso. Altre ne verranno. Un grande soggetto a sfondo calvinista si prepara in Germania. E intanto l'America ...a mandando in Europa un intero ...cco di film tipo Dieci comandamenti *e* Figliol prodigo. *Fino a quando le forze religiose anticattoliche, incoraggiate dal successo morale e finanziario ottenuto, continueranno la loro opera? Ma... certo fino al giorno esatto ...tiano in cui i cattolici muoveranno a difesa. Perchè, come oggi stanno le cose, si tratta per i cattolici di difesa più che di azione di conquista. ... conquista può essere affare da discutere e da rinviare a lunga scadenza. Ma la difesa è sempre urgente, e ...a vale se non è fatta in tempo.*

✦ ✦ ✦

...on saremo davvero noi a dar consigli alla Chiesa Romana, la quale, per definizione, sa sempre quel che deve fare. E' vero poi che la religione cattolica è quella che ha minor bisogno della propaganda intesa come la intendono i calvinisti, i metodisti, gli ...ei e i massoni. La propaganda del cattolicismo è nella stessa forza spirituale che promana dalla nostra religione. Ma vi è una forma di propaganda che è la volgarizzazione, e di ... il cinematografo è oggi lo strumento più potente e delicato, il solo che ...la via aperta al cuore e alla mente di milioni di persone. Il cinematografo volgarizza quando diverte, volgarizza quando commuove, volgarizza quando illustra. Sarebbe dunque inutile alla Chiesa Cattolica servirsi di questo strumento; volgarizzare con esso, anzi anche con esso, le eterne ...ità della sua forza spirituale?

Sarebbe dunque inutile illustrare e commentare sullo schermo la grandiosa opera delle missioni sparse per il mondo? La solennità delle funzioni papali? La conquista effettuata nell'animo delle masse attraverso i secoli dalla potenza spirituale della Chiesa Romana, madre di tutte le odierne civiltà? Volgarizzare il Dramma della Passione, illustrando l'Ufficio Divino?

L'Avvenire d'Italia *dice che l'azione cattolica deve occuparsi (e preoccuparsi», diciamo noi, di fronte all'azione eterodossa e straniera) dell'impiego del cinematografo come strumento di apostolato. E crediamo che abbia perfettamente ragione.*

BIANCO E NERO

La terza Fiera del Libro a Firenze

...on decreto 2 dicembre l'Istituto ...liano del Libro con sede in Firenze ...nto autorizzato a promuovere la Terza Fiera Internazionale del Libro, che ...à luogo a Firenze nella primavera ...anno 1928.

Svolta pericolosa

Semplifichiamo!

L'United Press ha da Mosca:

Il Dipartimento scientifico del Commissariato per l'Educazione sta studiando un progetto per la riforma e la semplificazione della lingua russa. Si è già fatto un passo avanti riducendo le lettere dell'alfabeto da 36 a 31, e tentando di adattare la grammatica russa sul modello di quella inglese, la quale, come è noto, è la più semplice di tutte. Le complicate coniugazioni dei verbi dovranno subire un cambiamento radicale.

Buona idea. Vogliamo semplificare anche la nostra lingua. Siamo stanchi di tante lettere dell'alfabeto. Bisogna limitarsi. Aboliamo un paio di vocali: l'*a* e l'*e*, per esempio. E, poi, per quale ragione avere quattro coniugazioni di verbi? Basta una. La prima. E basterà usarla all'infinito, invece che nei varii tempi e modi. Aboliamo il femminile degli aggettivi e il plurale. E, quanto all'apostrofo, alle virgole e ai punti d'ogni specie, basta, per Bacco! E' inutile l'articolo. Tanto per cominciare, sono sufficienti queste riduzioni che in pratica daranno i più brillanti risultati. Ne volete un esempio? Osservate come risultano più belli, chiari e spediti i primi versi della *Divina Commedia*:

In mezz di cammin di nostr vit
mi ritrovi pr slv oscur
che diritt vi ser smrrit.

Hi quanto dir qui ser ser cos dur,
quill slv sleggi spr fort
ch in psier rinnov pur.

Poi, il Dipartimento Scientifico del Commissariato dei Sovieti per l'Educazione arriverà a una semplificazione anche nella scrittura dei numeri. E in qual modo? Sopprimendo, per esempio, lo zero, quantità puramente convenzionale e nulla. Così voi possedete 1.000.000 di rubli? Il Dipartimento Scientifico del Commissariato dei Sovieti per l'Educazione semplifica la cifra e ve la riduce a un rubio.

Il pie' veloce

La Missione archeologica italiana e la scoperta di Amman

(Un colloquio con Giacomo Guidi)

AMMAN, dicembre.

Già da parecchio tempo erano state domandate alle Autorità Palestinesi dal Governo Italiano le necessarie autorizzazioni affinchè una Missione archeologica italiana potesse, recandosi nella regione, praticare scavi di una certa entità nel paese dove nacque S. Anna, madre della Vergine, e cioè a

El Kashr l'edificio arabo costruito sull'Acropoli di Amman.

Sephoris poco distante da Nazareth di Galilea.

Si dovevano trovare in quella località interessanti resti di costruzioni romane del terzo secolo che avrebbero potuto meglio delucidare la genialità e l'espansione della architettura latina nell'Oriente mediterraneo. L'autorizzazione in seguito a reiterate richieste venne finalmente concessa dalle Autorità ma, dopo tanta fatica, per impossibilità o per dimenticanza la concessione venne lasciata scadere senza usufruirne.

Dopo poco tempo però avendo compreso il Governo italiano l'errore commesso cercò di ripararvi e con altre trattative fu chiesto in cambio della concessione di Sephoris il permesso di eseguire più particolareggiati studi ed eventualmente anche scavi sulla collina alla quale dolcemente si appoggia colle tipiche e bianche casupole beduine Amman, la lillipuziana capitale dello Emirato di Transgiordania.

Ai piedi di questa collina brulla qua e là appena punteggiata dal verde di qualche solitario olivo si erge ancora superbamente dopo tanti secoli di decadenza e di oblio un grandioso teatro romano.

Là si diressero i desideri e gli sguardi della Missione Italiana che ben considerava la importanza di questo grande insieme di rovine e che giustamente vedeva in esso non solo una attiva ed importante zona di operazioni archeologiche ma anche una sempre maggiore affermazione di grandezza e potenza della civiltà di Roma nostra.

Avevo già visitato il mese scorso gli scavi, ma attirato dal desiderio sono risalito giorni fa sulla collina brulla per visitare con più calma e maggiore preparazione le rovine dell'Acropoli Ammanita.

E' veramente straordinario come la dominazione romana abbia eretto sui limiti terminali del suo maestoso impero, dinanzi allo sconfinato succedersi di sabbie del deserto siriaco là dove oggi la nostra progredita civiltà tollera delle minuscole e luride casupole, i suoi maestosi palazzi di marmo ed i suoi imponenti teatri; ed è ancora più straordinario come la potenza romana sia giunta quaggiù in queste terre per quei tempi così lontane, affatto stremata dallo sforzo sofferto ma vigile e fresca dopo tanta fatica, là dove tutte le nazioni moderne arriverebbero spossate dal lungo cammino.

E nonostante tutte queste ragioni anche la seconda concessione di Amman stava per scadere senza essere stata utilizzata perchè il professore De Monneret che avrebbe dovuto eseguire gli studi e presenziare ai lavori non si decideva mai ad arrivare. L'on. Pedrazzi console generale d'Italia a Gerusalemme fece allora vive e reiterate insistenze presso il Ministero degli Esteri affinchè la concessione non fosse lasciata una seconda volta scadere e stavolta il Ministero riparò alla lacuna sostituendo il De Monneret con il prof. Giacomo Guidi della Università di Roma, già appassionato studioso della Necropoli di Cirene, che non perdette tempo e nell'intervallo di due settimane circa dalla sua nomina giunse ad Amman e si mise immediatamente all'opera

L'ho trovato così confuso agli operai indigeni affaticato e stanco per le ore di lavoro passate sotto i raggi del sole ed allora (ipocrisia giornalistica!) gli ho offerto come refrigerio un colloquio all'ombra in verità poco densa di uno dei solitari olivi risparmiati dallo scavo, al quale colloquio egli si è gentilmente e pazientemente prestato. Potranno qui pensare i miei benigni lettori che il discutere all'aperto, all'ombra di un olivo, nel mese di dicembre possa essere una cosa strana e sentiranno forse la loro spina dorsale percorsa da un improvviso brivido di freddo, ma in Transgiordania il sole arrosola discretamente anche in inverno...

✦ ✦ ✦

Riporto adunque integralmente la interessante intervista.

— E' un lavoro faticoso — dice il Professore, sedendosi con un sospiro di soddisfazione sopra un sasso — fare l'archeologo in questi paesi e tanto più farlo con il tempo contato. Il Governo mi ha imposto di compiere la prima parte dell'opera in cinque settimane ed io avendo incominciato alla fine di ottobre ho ora quasi finito. Ma le assicuro che non ricomincerei una seconda volta a così grande velocità!

Si figuri che hanno lavorato negli scavi di media ben 60 operai arabi al giorno ma con una tale indolenza, con una tale ignoranza di ogni metodo che nel tempo prestabilito con 10 soli operai italiani avrei compiuto forse un maggior lavoro. Però la soddisfazione di aver rimesso alla luce l'Acropoli Ammanita dopo tanti secoli di silenzio e d'ombra e di avere studiato e valorizzato questi monumenti davvero interessantissimi, mi hanno compensato appieno delle fatiche subite.

— Scusi professore, se la interrompo ma il quadriportico di Amman non era già stato studiato precedentemente da altri archeologi?

— Sì, era già stato studiato da una missione tedesca nell'anteguerra ma solo parzialmente, a fior di terra, senza che vi fosse mai stato lavoro di scavo perciò si può dire che la vera opera di dissotterramento della città romana è stata solamente ora incominciata per merito del Governo italiano fascista. Naturalmente nel breve tempo concessoci neanche noi abbiamo potuto fare tutto: lo scavo si è localizzato per ragioni di opportunità solamente nell'angolo nord-est del quadriportico dove si è proceduto con ordine fino a raggiungere in profondità il piano romano pur mantenendo sovra di esso le costruzioni arabe e bizantine che si sono sovrapposte ed addensate nei secoli.

Queste per ora sono state lasciate *in situ* ma dopo essere state esaurientemente studiate in un avvenire non molto lontano verranno demolite e conservate solo più in pianta ed in fotografia.

— Nello scavo è stato scoperto qualcosa di nuovo?

— Certamente! lo scavo ha confermato quanto già prima alcuni avevano supposto e cioè che vi fossero analogie, rassomiglianze stilistiche fra il quadriportico romano di Amman e quello di Baalbek in Siria, imponente ammasso di rovine, più gigantesco e ricco di particolari architettonici e decorativi ma certamente non di molto superiore, artisticamente parlando, alla snellezza ed alla freschezza ingenua di questo. Io stesso mi sono recato a Baalbek ed anche a Palmira appunto per studiare comparativamente questi tre diversi luoghi coi loro immortali monumenti e ne ho riportato una impressione grandiosa. Essi sono ancora lì ritti dopo tanti secoli a testimoniare colle loro larghe pietre quadrate la grandezza civile di Roma Imperiale.

— Ed ora che il suo compito è ormai quasi finito, ritornerà presto di nuovo in Italia?

— Sì, ritornerò in Italia ma il compito non è come dice lei quasi finito, ma bensì quasi incominciato. Il lavoro è ancora molto.

In una prossima campagna la Missione italiana spera di potere allargare lo scavo del quadriportico e tolti di mezzo gli edifizi privi di valore architettonico scendere agli strati sottostanti al piano romano dove, quasi con certezza, si presume esistano resti della Philadelphia greca e della Amman Ammonita.

— Perchè, dice quasi con certezza si presume?

— Dico così perchè alcune prove del mio asserto le ho già avute qualche giorno fa quando, facendo un saggio di scavo per la profondità di circa sei metri, ho ritrovato in esso alcuni oggetti domestici ed alcune ceramiche di periodo preromano.

Ad ogni modo queste sono cose che si vedranno in seguito. Per ora ci accontentiamo di aver saggiato il lato nord-est del quadriportico e di avere studiato il celebre edificio arabo El-Kashr che è veramente una meravigliosa prova della genialità architettonica di questa gente.

— E finalmente dopo tanto lavoro avranno finito?

— Allora sì avremo una buona volta finito e speriamo che ciò possa avvenire l'anno prossimo ma per ora bisogna continuare, bisogna che abbandoni la sua piacevolissima compagnia per ricominciare ad ispezionare gli operai; altrimenti sono capacissimi di essersi addormentati.

Scusi se interrompo il colloquio ma maggiori responsabilità mi chiamano.

E così dicendo mi stende la sua lunga mano musicale ringraziandomi della benevolenza, pregandomi di non nominarlo affatto nell'articolo (cosa che lo feci!) e mi lascia solo sotto la rada ombra dell'olivo ormai divenuta inutile ritornando alla fatica come un umile operaio.

MARIO GIACHETTI

TEATRI DI ROMA

"Le nozze di Takiù" al Teatro delle Fiabe

Ancora una volta bisogna far tanto di cappello ai piccoli attori di questo teatrino, che ieri, come al solito, traboccava di pubblico come i giardini di fiori a primavera. Si ha bel voler ragionare: un teatro per bambini, è un divertimento onesto, lodevole sotto ogni rispetto, degno di tutta la nostra stima di padri di famiglia — e se non già tali, speranzosi di divenirlo — e di tutta la simpatia, ma non è un teatro, in primo luogo perchè spiritualmente limitato al gusto di una limitatissima cerchia di spettatori, i bambini, e in secondo luogo perchè necessariamente sottoposto alle leggi del convenzionalismo e del moralismo fiabesco. Ma il fatto si è che, ragionamenti a parte, ci si spassa in grandi e piccoli davanti alla recitazione giusta, spigliata e saporita di tutti quei piccoli attori, ci si diletta della messa in scena, si gusta la musica, ci si interessa alla vicenda. Se sia teatro e no, non sappiamo, nè ci interessa di sapere. Ci si va volentieri, se ne esce soddisfatti e tanto basta.

La fiaba di ieri era dovuta a Giuseppe Fanciulli, e ognun che sa di quali delicate fantasie sia capace questo scrittore, immaginerà facilmente come nelle *Nozze di Takiù* si congiungano felicemente il fantastico e il veristico e lo spirito dei particolari e la sana moralità dell'insieme. Nè staremo a narrare la trama, parendoci questa una inutile fatica. Non tanto essa conta quanto lo spettacolo nel suo complesso, e cioè l'immaginazione sempre varia del Fanciulli e i pretesti ch'essa offrì a Mario Pompei per la messinscena e a Renzo Massarani per la musica.

Questi seppe dimostrare — come già Mario Labroca nella precedente fiaba — come la giovane scuola musicale italiana conosca tutte le audacie tecniche ma non vi si soggetti, anzi le domini e sappia trasfonderle, all'uopo, anche in ingenue e colorite melodie per bambini, senza macchiarne l'ingenuità e senza far violenza al colore. Quegli giocò mirabilmente con tutti gli elementi fantastici, dandoci scene gustosissime; una bellissima, al secondo atto, che trasportò tutti nel regno del meraviglioso bastò, da sola, ad accendere d'entusiasmo il piccolo pubblico.

Non ripeteremo le lodi già altra volta prodigate alle sorelle Adriani. Ci basti registrare il successo di tutto l'insieme dello spettacolo, vivo, nutrito e sincero.

Le nozze di Takiù si replica sabato alle ore 15.30 e alle 17.30.

ecc.

"Il paese delle donne" all'Eliseo

Siamo nel regno di Kido, inventato da Guglielmo Giannini. Un regno di amazzoni che vivono di guerra nella fede di Lisistrata, la ribelle nemica della superiorità brutale dell'uomo. Vivono di guerra per far prigionieri uomini degli Stati vicini per aver figli, e così mantenere in piedi il loro regno. Gli stranieri vengono trattenuti otto giorni soli in prigionia, poi messi alla frontiera. I maschi che nascono dalla settimana d'amore vengono anche spediti ai loro rispettivi padri. La bella Lysis — regina — non conosce l'amore; ma deve aver figli per non essere detronizzata.

Un bel giorno le amazzoni catturano Mario, Stefano e Mimì attori cinematografici parigini che capitano nel loro regno per girare una *film*. Sono prigionieri come alcuni ambasciatori di un paese vicino venuti a chiedere guerra al regno di Kido per avere un po' di ragazzi di cui è sprovvisto il paese. Inutile pretesa. Lysis ordina a Mario di insegnarle l'amore; ma questi non cede perchè dove mantenere integra la superiorità dell'uomo sulla donna. Mario è ricacciato in carcere; ma la bella regina arde di passione e va a chiedere grazia all'attore cinematografico.

La sacerdotessa di Lisistrata gelosa e scandalizzata interroga l'oracolo che dà ragione agli amanti.

Su questa trama il maestro Francesco Barbi ha sparsa una musica degna di essere elogiata. Tutta l'operetta dimostra il buon gusto e la originalità del maestro, che profonde duetti, arie e danze con ammirevole brio e larga generosità. Ottima la moderna e varia istrumentazione

L'operetta è stata accolta come meritava: cioè vivamente e sinceramente applaudita.

Il pubblico che gremiva l'Eliseo ha manifestato la sua soddisfazione chiamando più volte alla ribalta il maestro Barbi e il Giannini.

Cooperarono al successo Emilika Vera, la Zanoncelli, l'insuperabile comico Trucchi, il Campanini e l'Oselli.

Belli i costumi e ricca la messa in scena, specie del secondo atto, che è certamente il più bello.

Stasera replica.

"Delitto e castigo" al Valle

Oggi al Valle vedremo dunque Tatiana Pàvlova interprete di Dostoiewski. Il più noto, semplice e lineare dei romanzi del gran russo ci sarà presentato sulle scene nella riduzione adottata dal Teatro d'arte di Mosca. *Raskolnikoff*, in Francia e poi tra noi ribattezzato *Delitto e castigo*, ci apparirà vivo sulla ribalta, nel via vai delle vivissime figure che lo circondano: Sonia, Pulcheria, Damia, Zametoff, Marmeladoff, Zosimoff...

Secondo l'uso di cui ci han già dato saggio gli attori russi qualche settimana fa, i quattro quadri della riduzione scenica, rappresentanti i punti salienti del romanzo, saranno collegati da brevissime letture. La Pàvlova, che già interpretò nella lingua nativa la figura di Sonia a fianco d'un insigne attore russo, l'Arienoff, si cimenta oggi alla stessa prova nella lingua nostra, a fianco del Cialente. Non occorre dire se la nostra attesa sia viva.

ALL'ARGENTINA con un teatro esaurito si sono inaugurate ieri le recite diurne dei giovedì, dedicate alle famiglie. Questa sera alle 21 replica di *Il bellerino della signora*.

ALL'ADRIANO il circo Palmegrea dà stasera uno spettacolo alle 21 con un programma specialissimo dedicato alle famiglie. Domani alle 16 spettacolo diurno in beneficenza, promosso dalla Federazione dell'Urbe.

AL MARGHERITA continuano le repliche di *A briglia sciolta*.

AL MANZONI questa sera *Vivendo volando che male ti fo* una brillante commedia che ha sempre avuto meritata fortuna.

AL NAZIONALE continuano con crescente successo le repliche de *La città rosa* la bella operetta di Lombardo e Renzato, che anche questa sera si ripete a richiesta generale.

AGLI INDIPENDENTI è alle prove *Il fecondatore di Siviglia* di Aniante e Selari, che andrà in scena il 2 gennaio.

AL QUIRINO stasera la compagnia Betrone riprende *Il santo di Bréchard*

ALLA SALA UMBERTO stasera alle 21.30 s'avrà un'altra replica dello spettacolo delle *Maschere russe*, arricchito di nuovi quadri.

LA PRIMA NOVITÀ ALLA "SCALA"

"Sly" di Wolf-Ferrari e Forzano

MILANO, 30. *(g. bev).* — *Sly*, la novissima opera di Ermanno Wolf-Ferrari, applaudita ieri sera dal miglior pubblico scaligero, può essere musicalmente divisa in tre parti, rispondenti press'a poco ai tre atti del libretto: in una parte essenzialmente pittorica, in un'altra prevalentemente burlesca e caricaturale e in una terza del tutto lirica. Il Wolf-Ferrari, sinora sconosciuto, era appunto quello dell'ultima parte: il Wolf-Ferrari, decoratore e ricamatore, facile e spontaneo, il pubblico lo conosceva già, per tutte le opere precedenti, in cui dai *Quattro Rusteghi* alle *Donne Curiose* — la sua musica si dilettava in pennellate di ambiente o in gustosi e piacevoli commentari. Soltanto nei *Gioielli della Madonna* — l'ultima in ordine di tempo — il maestro veneziano aveva mostrato di voler superare l'opera comica per dar vita melodica ad espressioni e sensazioni di maggiore unità e drammaticità.

Ermanno Wolf Ferrari

Esperto negli effetti comici, ma desideroso di elevarsi a quelli della passione e del tormento, non era facile per lui la scelta di un libretto che si adeguasse alle sue possibilità e nel contempo alle sue aspirazioni.

Per questo, bisogna dire, che la scelta di *Sly* fu felicissima. Certo, questo *Sly* lirico appare assai diverso da quello che conoscevamo recitato e declamato. Qui, i dettagli si amplificano e la vicenda del poeta ubriacone si aristocratizza, mentre il d...so contrasto tra la realtà e la finzione, tra la miseria e lo sforzo, in parte si annebbia. Rimane, è vero, l'angoscia tragica di Sly, ma anche questo si impiccolisce facendosi soltanto amorosa, perdendo cioè quel volto poliedrico che palesava su altre scene sulle quali sgargiava tutta una filosofia amara e poetica. Non è un torto questo, si badi, ma un bene poichè la ribalta musicale va per sintesi e meglio esprime i sentimenti universali che non i dettagli spirituali.

✦ ✦ ✦

Musica descrittiva in gran parte e che cerca di sottolineare l'azione senza mai sovrapporsi; descrittiva, specialmente, nel primo atto, movimentato di episodi e figure, nella Taverna di Londra. Comincia con un motivo che diremo, romanticissimo e che sarà la caratteristica di tutto l'atto; il quale è appunto più triste e nostalgico che non allegro e spavaldo. Quell'aria di crapula e di ebrezza che aventa nella taverna, musicalmente si fa spesso arcadica ed idilliaca e se talvolta sprizza in frammenti di letizia, quasi mai è buffonesca. Il maestro non ha voluto lasciarsi sedurre da quell'ambiente un po' caotico di miserabili e di beoni che facilmente lo avrebbe indotto a movimenti orchestrali scomposti: si è prefisso la massima misura e l'ha ottenuta con una continuità ammirabile, pur non disdegnando qualche virtuosismo come qualche impiego eccessivo di ottoni. Dolci e leggiadri quadretti si inseguono sino alla presentazione sentimentale di Dolly. Poi, l'orchestra, assume atteggiamenti coloristici più variati e attinge ad un maggior sinfonismo con l'entrata del Conte. (Ma son proprio necessarie le nasali dissonanze di quei quattro moccioli per l'annuncio dell'illustre signore?). Frasi liriche di ampie... e di respiro, nessuna; tuttavia la figura di *Sly* che compare subito d... e che dominerà sino alla fine, è indovinatissima. Wolf-Ferrari ha saputo darci uno Sly vizioso sì, ubriacone sì, ma artista; e in lui son resi l'ironia ed il sarcasmo, il dolore e l'amore, e in principal modo, la melanconia accorata che lo fa scapigliato per maledizione di fronte alla bellezza di Dolly che già lo incatena. E nel balletto dell'orso che ritornerà negli altri atti come il tema della sua passione trasognata e schernita, ecco Sly in tutta la sua verità dolorosa e pietosa. Romantico tutto ora, anche la chiusa che non è allegra, ma singhiozzo.

Molto più caricaturale e grottesca e ricca la prima parte del secondo atto, quando il risveglio di Sly nel palazzo è popolato da cerimonieri e valletti e damigelle pronti ad ogni capriccio. La musica è deliziosa e doviziosa per balletti, per ricami, quasi per amorfie, mentre è viva, distinta, personale, la stupefazione ebete dello straccione; dal coretto semi-orientale alla «ninna-nanna» del sonno, si risente, più esperto, più maturo, il Wolf-Ferrari delle opere giocose. Com'è giocondo e sonoro il corteggio che attraversa la ribalta durante il mutamento della scena. Quindi la musica nella scena appassionata fra Sly e Dolly, si fa unita e tutta lirica, esasperata e disperata come si conviene alla frenesia del poeta-beone che brancola furioso tra la realtà e la finzione. Lirismo diverso da quello del terzo atto che è, viceverso, tutto abbandono e sospiro sia nel tormento di Sly che cerca la morte, sia nell'apparizione di Dolly che invoca l'amore.

Come si vede, i pregi dell'opera sono abbondanti e c'è da ritenere che essi saranno sempre meglio apprezzati, col procedere del tempo.

L'esecuzione e il successo

Causa la persistente indisposizione della signorina Sheridan, la parte di Dolly è stata sostenuta da Mercedes Llopart, che l'aveva appresa al piano in soli due giorni.

Ciò spiega l'interpretazione difettosa e poco convincente sia nel riguardo vocale che in quello scenico data da questa artista, pur tanto brava. Ma non spiega come i dirigenti del nostro massimo teatro non abbiano preferito ritardare l'andata in scena di qualche altro giorno, anzichè esporsi a critiche spiacevoli.

Comunque, il successo è stato caldo e vibrante.

Al primo atto, Aureliano Pertile, ammirevole protagonista dell'opera, venne interrotto da un caloroso applauso alla *cantata dell'Orso* e da un altro alla invocazione d'amore. Al chiudersi del velario si sono avute complessivamente sei chiamate e l'autore, che comparve quattro volte, fu evocato poi anche da solo.

Maggiore intensità ebbero le acclamazioni alla fine del secondo atto, così movimentato, burlesco e insieme appassionato, accolto da altre sei chiamate a tre delle quali partecipò col maestro Panizza anche Wolf Ferrari.

Sette furono infine le evocazioni al terzo atto, e col musicista apparve alla ribalta anche Forzano. Al Wolf Ferrari come al Pertile il pubblico rivolse in modo veramente personale i propri battimano. Del resto l'interpretazione del Pertile fu così realistica e ardente che allorquando nell'ultimo atto spezza una bottiglia deve fingere con i frantumi di recidersi i polsi, l'illustre tenore si ferì sul serio e si produsse escoriazioni che veramente lo fecero sanguinare. Per questo dovette essere medicato e fasciato.

Assisteva allo spettacolo un pubblico meraviglioso: tutta la migliore aristocrazia lombarda vi era rappresentata. Moltissime anche le personalità artistiche convenute da ogni parte d'Italia. Finito lo spettacolo, il podestà di Milano on. Belloni unitamente ai due vice-podestà gr. uff. Morgagni, e on. Torrusio, si è congratulato fervidamente col maestro Wolf Ferrari, al quale ha rivolto parole di encomio anche il duca di Bergamo.

Una lettera dell'on. Fedele all'Accademia di S. Cecilia

Alla R. Accademia di S. Cecilia, che gli aveva rivolto vive espressioni di plauso e di consenso per le direttive riguardanti l'istruzione musicale degli studenti delle scuole medie, l'on. Fedele, Ministro della P. I., in occasione del concerto tenuto mercoledì all'Augusteo, ha inviato la seguente lettera:

«Ill.mo sig. conte Paolo Blumenstihl, vice presidente della R. Accademia di S. Cecilia - Roma.

Illustre Signore, sono particolarmente sensibile alle gentili e lusinghiere espressioni di consenso che la S. V. I. a nome della gloriosa Regia Accademia di Santa Cecilia, mi ha rivolto a proposito della circolare sulla educazione musicale degli studenti medi e Le sono del pari gratissimo per la graziosa concessione dei biglietti d'invito che Ella si è compiaciuto di inviarmi per fare assistere gli studenti di Roma al concerto di mercoledì 28 dicembre all'Augusteo.

La nobile iniziativa della S. V. I. varrà certamente a spronare i giovani degli istituti medi della capitale alla conoscenza e al culto della musica, e ad incitare i Presidi affinchè traducano al più presto in atto le direttive da me tracciate nella predetta circolare. E varrà anche come un augurio che il concerto si tenga nella più grande istituzione sinfonica che abbia l'Italia, e nella quale periodicamente si concelebra ciò che di più eletto e di più bello aduna in sè l'arte della musica.

Con osservanza

F.to: Fedele».

Un calcolo attribuito ad Archimede ch'era stato risolto dagli egiziani

LENINGRADO, 29.

La direzione dell'«Ermitage» pubblicherà prossimamente il testo di un antico documento che reca un fatto nuovo del più grande interesse nella storia della matematica.

Questo documento è stato decifrato dall'Accademia Touraiev e da Strouve direttore della sezione degli antichi documenti dell'Oriente classico. Si tratta di un papiro egiziano da cui si rileva che l'antico problema del calcolo dell'area del cerchio e della superficie della sfera è stato risolto fino dall'undicesimo secolo avanti Cristo dagli egiziani, mentre finora se ne era attribuita la soluzione ad Archimede

Un nuovo settimanale

E' uscito il primo numero del *Baduno*, settimanale di battaglia dei Sindacati Autori e Scrittori, Artisti, Musicisti. Contiene oltre gli scritti dei tre segretari nazionali dei rispettivi sindacati, molti altri articoli di letteratura ed arte. Auguriamo al confratello lunga e trionfale vita.

Il terzo fascicolo di "L'Oltremare"

E' in vendita in tutta Italia il terzo numero (gennaio) di *L'Oltremare*, la rivista mensile di politica coloniale e mediterranea diretta dall'on. Roberto Cantalupo, e che ha assorbito l'*Idea Coloniale*, *L'Esotica*, la *Rivista Coloniale* e la *Rivista delle Colonie e d'Oriente*. Questo terzo fascicolo, di 44 pagine di testo illustrate, con copertina a colori, contiene il seguente sommario:

Augurio libico (r. c.).

I problemi: *Quadri e truppe in Colonia*, Aldo Valori — *Congiungere Tripolitania e Cirenaica*, Riccardo Astuto — *Le Capitolazioni viste dall'Egitto*, edip. — *Gli accordi anglo-tedeschi del 1913 per la spartizione dell'Africa portoghese*, Manfredi Gravina — *Stampa estera e interessi nostri*, Corrado Masi.

Gli avvenimenti: *La ferrovia da Bengasi a Merg*, Giovanni Zucco — *La seconda Fiera di Tripoli*, Angelo Piccioli — *Le leggi organiche fasciste per la Tripolitania e Cirenaica* (con N. d. R.), Paver — *La civiltà cattolica: La Cattedrale di Tripoli*, Francesco Turchi — *Il Vicariato Apostolico in Cirenaica*, Raniero Porrini — *Notiziario d'Oltremare*, I tolobba.

Coltura e Arte: *Una storia dell'Italia d'Africa*, Ugo D'Andrea — *Colonie e scuole*, L'O. — *Sul Garian*, Antonio Baldini — *Pubblicazioni* — *Per una pittura esotica: la Mostra di Oprandi*, Benso Becca — *Il mio vagabondaggio eritreo*, Giorgio Oprandi — *Bibliografia d'Africa e d'Oriente*, Enrico Cucinotta.

Per l'Italia: Un anno L. 45, un semestre L. 25, un fascicolo L. 4.50 — Per l'estero: Un anno L. 50, un semestre L. 35, un fascicolo L. 6.

Il mezzo più semplice per abbonarsi è quello di versare l'importo sul *Conto corrente postale 1-3514*, della Società Anonima Casa Editrice Italia d'Oltremare.

✦ ✦ ✦

A tutti gli antichi abbonati alla cessata *Idea Coloniale* ricordiamo che essi hanno diritto a ricevere gratuitamente i numeri di novembre e dicembre 1927 di *L'Oltremare*.